

ASCOLTA

Pro Regibus et Benignis ASCULTA Fili praecepta Magistris et admonitionem Pii Patris efficaciter complere

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA (SALERNO)

Avere o essere?

Chi non lo sa? ha avuto un successo enorme il libro di Erich Fromm «Avere o Essere?»: è già alla tredicesima edizione con duecentomila copie.

Ci si è gettati a leggerlo con l'ansia di chi cerca la risposta ad una domanda angosciata, con la fiducia di chi cerca all'amico una parola di conforto nel momento del dolore, con la speranza che si ripone in chi, nelle tenebre, ti apre uno spiraglio di luce. E difatti l'uomo di oggi assapora fino in fondo l'amarezza di una delusione atroce, vive drammaticamente il risveglio da un sogno di grandezza, prova il senso di vertigine affacciandosi sul baratro dove l'ha condotto la Grande Promessa di un Progresso illimitato: gli si era fatto credere che la tecnica lo avrebbe reso onnipotente e la scienza onnisciente. Insomma a questo pover'uomo gli si era fatto credere che fosse sul punto di diventare un superuomo, capace di creare un mondo nuovo, con produzione illimitata e con illimitati consumi.

Sì, a questo sogno l'uomo si era abbandonato e oggi «va assumendo coscienza che la soddisfazione illimitata di tutti i desideri non comporta il viver bene, nè è la strada per raggiungere la felicità o anche soltanto il massimo piacere».

Ricorda Fromm che quando, nel 1952, si recò a Oslo per ricevere il Premio Nobel per la pace, Albert Schweitzer esortò il mondo a «osare di guardare in faccia la realtà... L'uomo è divenuto un superuomo... Ma il superuomo col suo sovrumano potere non è pervenuto al livello di una sovrumana razionalità. Più il suo potere cresce, e più diventa egli anzi un pover'uomo... Le nostre coscienze non possono non essere scosse dalla constatazione che, più cresciamo



**AL SANTO PADRE GIOVANNI PAOLO II
GLI EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA
PROFESSANO DEVOZIONE FILIALE
AUGURANO LUNGO FRUTTUOSO PONTIFICATO**

e diventiamo superuomini, e più siamo disumani».

Ritorna il Natale. Puntualmente ritorna. Ci si ripropone il mistero della povertà e dell'umiltà.

Alla Grotta di Betlemme l'uomo dovrebbe avere il coraggio di avviarsi per imparare la grande lezione di vita. Li

IL P. ABATE

(continua a pag. 5)

ULTIMA LEZIONE DI PAOLO VI

IL TESTAMENTO

« Fisso lo sguardo verso il mistero della morte, e di ciò che la segue, nel lume di Cristo, che solo la rischiarà, e perciò con umile e serena fiducia. Avverto la verità, che per me si è sempre riflessa sulla vita presente da questo mistero, e benedico il vincitore della morte per averne fugate le tenebre e svelata la luce ».

« Dinanzi perciò alla morte, al totale e definitivo distacco della vita presente sento il dovere di celebrare il dono, la

riconoscenza ai rapporti naturali e spirituali che hanno dato origine, assistenza, conforto, significato alla mia umile esistenza: quanti doni, quante cose belle ed alte, quanta speranza ho io ricevuto in questo mondo! ».

« Ora che la giornata tramonta, e tutto finisce e si scioglie di questa stupenda e drammatica scena temporale e terrena come ancora ringraziare te, o Signore, dopo quello della vita naturale, del dono, anche superiore, della fede e

po alta, e venerabilissima dei Santi Ambrogio e Carlo, e finalmente su questa suprema e formidabile e santissima di San Pietro? In aeternum Domini misericordias cantabo ».

« Siano salutati e benedetti tutti quelli che io ho incontrati nel mio pellegrinaggio terreno; coloro che mi furono collaboratori, consiglieri ed amici — e tanti furono —, e così buoni e generosi e cari! Benedetti coloro che accolsero il mio ministero, e che mi furono figli e fratelli in nostro Signore! (...) »

« Il pensiero si volge indietro e si allarga intorno; e ben so che non sarebbe felice questo commiato, se non avesse memoria del perdono da chiedere a quanti io avessi offeso, non servito, non abbastanza amato; e del perdono altresì che qualcuno desiderasse da me. Che la pace del Signore sia con noi ». « E sento che la Chiesa mi circonda, o santa Chiesa, una e cattolica ed apostolica, ricevi col mio benedicente saluto il mio supremo atto d'amore. A te, Roma, diocesi di San Pietro e del Vicario di Cristo, diletta a questo ultimo servo dei servi di Dio, la mia benedizione più paterna e più piena, affinché tu urbe dell'orbe, sia sempre memore della tua misteriosa vocazione, e con umana virtù e con fede cristiana sappia rispondere, per quanto sarà lunga la storia del mondo, alla tua spirituale e universale missione (...) ».

« E circa ciò che più conta, congedandomi dalla scena di questo mondo e andando incontro al giudizio e alla misericordia di Dio: dovrei dire tante cose, tante. Sullo stato della Chiesa: abbia essa ascolto a qualche nostra parola, che per lei pronunciammo con gravità e con amore. Sul Concilio: si veda di condurlo a buon termine, e si provveda ad eseguirne fedelmente le prescrizioni. Sull'ecumenismo: si prosegua l'opera di avvicinamento con i fratelli separati, con molta comprensione, con molta pazienza, con grande amore; ma senza deflettere dalla vera dottrina cattolica. Sul mondo: non si creda di giovargli assumendone i pensieri, i costumi, i gusti, ma studiandolo, amandolo, servendolo ».

« Chiudo gli occhi su questa terra dolorosa, drammatica, e magnifica, chiamando ancora una volta su di essa la divina bontà. »

« E alla Chiesa, alla diletta Chiesa cattolica, all'umanità intera, la mia apostolica benedizione » (...).



Il Papa Paolo VI s'incontra con il nostro P. Abate nell'ultima udienza concessa agli Abati benedettini nel settembre del 1977.

fortuna, la bellezza, il destino di questa stessa fugace esistenza: Signore, ti ringrazio che mi hai chiamato alla vita, ed ancor più che, facendomi cristiano, mi hai rigenerato e destinato alla pienezza della vita. Parimenti sento il dovere di ringraziare e di benedire chi a me fu tramite dei doni della vita, da te, o Signore, elargitimi: chi nella vita mi ha introdotto (oh!) siano benedetti i miei degnissimi genitori!, chi mi ha educato, benvenuto, beneficato, aiutato, circondato di buoni esempi, di cure, di affetto, di fiducia, di bontà, di cortesie, di amicizia, di fedeltà, di ossequio. Guardo con

della grazia, in cui alla fine unicamente si rifugia il mio essere superstite? Come celebrare degnamente la tua bontà, o Signore, per essere io stato inserito, appena entrato in questo mondo, nel mondo ineffabile della Chiesa cattolica? Come per essere stato chiamato ed iniziato al sacerdozio di Cristo? Come per avere avuto il gaudio e la missione di servire le anime, i fratelli, i giovani, i poveri, il popolo di Dio, e aver avuto l'immeritato onore d'essere ministro della santa Chiesa, a Roma specialmente, accanto al Papa, poi a Milano, come arcivescovo, sulla cattedra, per me trop-

Educare i giovani alla libertà

Miei fratelli,

espongo qui alla buona alcune idee in vista della prossima « Giornata della scuola » che nel nostro Patriarcato si celebrerà domenica 21 maggio :

1. Salta agli occhi di tutti che la scuola italiana in questo momento non sta bene di salute. Lo mostrano tra l'altro: il «sei politico» o il «27 politico», che gli studenti reclamano e che, spesso, i professori concedono per paura (a Roma un professore concede un 27/30 a uno studente, che aveva saputo pochissimo, credendo di essere stato larghissimo di manica; invece, uscito dall'aula, si vede circondato da un gruppo minaccioso di studenti, che gli gridano: « fascista »); i cortei studenteschi, le assemblee tumultuose, che si moltiplicano a tutto scapito dell'insegnamento; i professori feriti con rivoltellate alle gambe o presi a calci o minacciati dagli scolari; il numero rilevante di professori privi di capacità professionale, scarsi di umanità e di cultura, che spesso convertono la cattedra in tribuna di politica extraparlamentare, abusando della immaturità degli alunni e opponendo la propria «antieducazione» all'opera educatrice delle famiglie; i non pochi testi scolastici, le enciclopedie e i libri, che entrano nelle bibliote-

che degli Istituti, infarciti spesso di ideologia rivoluzionaria e di sarcasmo anticlericale.

2. A questi preoccupanti risultati si è arrivati per gradi :

— psicologi allievi di Benjamin Spock anni '40 hanno mostrato i ragazzi come esseri buoni, ma deboli, vittime di complessi, da non sognarsi quindi di nemmeno toccare con rimproveri e castighi;

— psicologi di altra scuola hanno invece promosso (senza esami) i nostri ragazzi a uomini maturi, consci, capaci di critica, bocciando contemporaneamente sia i genitori, declassati alla categoria di repressori autoritaristi o paternalisti sia gli educatori a sé contrari, relegati nella schiera di sorpassati reazionari;

— il neomarxismo ha applicato alla scuola il binomio «oppressi-oppressori»; oppressi erano gli studenti poveri, che, non avendo — causa l'ambiente «proletario» — comodità di libri, sussidi e conversazioni colte, sarebbero stati necessariamente respinti agli esami e condannati all'insuccesso; oppressori erano i figli dei borghesi, che, avvantaggiati sotto molti aspetti, avrebbero avuto via

aperta a tutte le carriere. Conseguenza prima: scompaia — si disse — la scuola selettiva o di classe; finisca tutto ciò che favorisca l'emulazione e, poiché bocciare è opprimere i poveri, gli esami siano facilitati in tutte le maniere e tutti vengano promossi. Conseguenza seconda: diffusa e cresciuta pigrizia degli scolari non più stimolati e che credono spesso di poter saper tutto senza studiare niente; scoraggiamento dei professori onesti; disagio nei datori di lavoro, che devono assumere diplomati impreparati sia alla fatica sia al loro dovere professionale.

Nota: di scuole buone ce n'è ancora, ma a far notizia sui giornali sono «le altre»; di professori impegnati e preparati ce n'è ancora, ma a «fare il gioco» sono spesso «gli altri», che s'impongono sia con l'appoggio esterno di organizzazioni politiche rivoluzionarie; di studenti che studiano ce n'è ancora, ma il diploma da essi veramente meritato viene — purtroppo — deprezzato a causa degli altri diplomi distribuiti con troppa facilità.

3. Grave problema è il «doposcuola». La laurea e il diploma furono già una volta chiave d'oro, che apriva la porta ai posti del successo. Adesso, la posizione s'è rovesciata, la laurea è oggi «passaporto per nessuna porta»; molti laureati oggi sono o sottoccupati o insoddisfatti del lavoro o disoccupati per anni. E non solo in Italia. In Francia, alla fine del 1976, un terzo dei laureati dell'anno si trovava senza posto; in Giappone, sempre nel 1976, dei neolaureati avevano trovato un posto solo il 70,7 per cento. Gli stati socialisti hanno aggirato e circoscritto il problema, limitando il numero degli studenti ammessi alle Medie Superiori e alle Università: «scuola di classe» in Paesi, che dichiarano di aver abolito ogni classe! Un problema di questo genere impegna lo Stato e i genitori. Lo Stato per l'occupazione e la riqualificazione dei già laureati o diplomati dovrebbe impegnarsi fino in fondo; i genitori dovrebbero essere in futuro molto più cauti, studiando con i figli le vere attitudini di questi, le possibilità di lavoro e considerando se i figli siano da avviare a scuole superiori o piuttosto a scuole professionali; in ogni caso devono esigere con fermezza che i figli si impegnino e si abituino alla fatica dello studio.

† Albino Card. Luciani
(continua a pag. 4)



Il Papa Luciani lascia in eredità alla Chiesa il suo sorriso che è gioia di vita cristiana.

Tra i suoi scritti scegliamo per la pubblicazione una sua recente nota, che riteniamo utilissima a genitori, insegnanti e studenti.

Così... fraternamente

Cari amici, il Natale è vicino e già lo sentiamo brillare nell'aria e nei cuori, risvegliando sensazioni di gioia e di speranza, anche perchè ci riporta agli anni della fanciullezza.

Nonostante il materialismo imperante faccia del tutto per svuotare il Natale di ogni contenuto divino, osando, financo, di cambiarne il nome, chiamandolo « festa della neve », il felice clima natalizio lo si legge sul volto di tutti, anche di quelli che si dicono non credenti.

Questa spiritualità, diffusa ovunque, ci eleva in alto e ci rende disponibili alla meditazione delle cose eterne.

Per rispondere a questo richiamo non vi è di meglio e di più pertinente che rileggere il brano di S. Luca, circa la nascita di Gesù. Nella sua sconcertante semplicità, è tanto bello e pieno di soprannaturale, che non possiamo non leggerlo in ginocchio:

«... pertanto Giuseppe... salì in Giudea, alla città di David, che si chiamava Betlemme... per farsi registrare insieme a Maria, sua fidanzata, che era incinta.

E mentre essi erano là, si compì per lei il tempo in cui doveva partorire, e diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perchè per loro non c'era posto nell'albergo ».

Poche, disadornate parole sono bastate a raccontare l'evento più grande della storia, che la divide in due, prima di Cristo e dopo Cristo!

Cerchiamo di coglierne gli insegnamenti; sono tanti ma fermiamoci soltanto a due: l'umiltà e l'amore.

1°) L'umiltà, di cui attualmente non si vuol sentir parlare, è alla base di tutto il messaggio cristiano. Gesù dice: « imparate da me che sono mite ed umile di cuore », ed ancora: « se non imparate a diventare come bambini (= umili di

cuore), non entrerete nel regno dei Cieli ».

Di nessun'altra virtù parla in maniera così esplicita e significativa!

Tante cose si potrebbero e si dovrebbero dire sull'umiltà, se la si volesse trattare a fondo, ma, ora, non è proprio il caso. Questo breve cenno vuole avere il significato di stimolo a meditarla spesso, e, principalmente, a viverla.

2°) Il secondo ammaestramento ci viene offerto dalle ultime parole di S. Luca: « perchè per loro non c'era posto nell'albergo ».

Non è possibile non scorgere in esse un senso velato di amarezza e di rim-

provero per gli uomini di tutti i tempi, e non sentire il monito rivolto ai cristiani: non si può restare tranquilli ed inerti in un mondo, dove è calpestato ogni sentimento di fraternità e di amore, e dove è ancora possibile che un bambino venga alla luce in una baracca o in una stalla.

E' necessario che noi cristiani ci sentiamo, finalmente, mobilitati per concorrere alla formazione del mondo nuovo di Gesù.

Ora è il momento di scambiarsi gli auguri natalizi. Fraternamente, ci auguriamo, a vicenda, che Gesù ci aiuti a diventare cristiani coerenti e coraggiosi e portatori di amore e di letizia!

Ci aiutino anche Colei che è « UMILE ED ALTA PIU' CHE CREATURA » ed i Santi Padri Cavensi.

Antonio Scarano

Educare i giovani alla libertà

(continuaz. da pag. 3)

4. I nostri ragazzi frequentano al 90 per cento le scuole statali, al 10 per cento le scuole gestite da Enti ecclesiastici o da privati. «La Chiesa sostiene — ha scritto nel 1977 la S. Congregazione per l'Educazione Cattolica — il principio del pluralismo scolastico, la coesistenza cioè e, se possibile, la cooperazione delle diverse istituzioni scolastiche». Non ci sono dunque, nella Chiesa, visioni anguste, escludistiche o prevenzioni. Con il pluralismo, però, la Chiesa sostiene anche la doppia libertà nella scuola e della scuola. La libertà nella scuola è garantita pure dall'art. 33 della Costituzione, ma è libertà illimitata per gli insegnanti? Possono questi imbottigliare i cervelli degli alunni senza alcun rispetto della loro immaturità, possono esporre o imporre le loro ideologie politiche, approfittando della inesperienza e emotività dei giovani? Non credo sia questo lo spirito della Costituzione; la quale, credo, neppure aveva previsto la libertà di coprire i muri delle scuole e delle Università con scritte guerrigliere «viva la rivoluzione», «abbasso lo Stato», eccetera.

5. Libertà di scuola significa che i genitori, se credono, possono poter scegliere o istituire per i propri figli una scuola diversa da quella dello Stato. Qualcuno dice: tale scuola oggi non è più necessaria; nella Scuola statale, come sarà gestita d'orinanzi (dalla comunità e dalle sue varie componenti e non dai soli insegnanti) si possono infatti avere, discutendo e battendosi, tutte le garanzie e tutte le libertà possibili. In

realtà, dobbiamo ancora vedere dove va ad approdare questa «gestione comunitaria» della Scuola; in ogni caso, nessuno, neanche lo Stato, può togliere ai genitori il diritto di educare i loro figli come credono. Il quale Stato usa poi, in Italia, una vera ingiustizia, quando costringe i genitori, che inviano i figli alla scuola libera, a versare una prima volta le tasse per le scuole statali, di cui non approfittano e una seconda volta un forte contributo per la Scuola frequentata dai figli. Non avviene così in Inghilterra, in Olanda e in altre nazioni civilissime e veramente rispettose delle famiglie e della libertà.

6. Inviare i figli alla Scuola Cattolica, però, conta poco, se questa non è cattolica sul serio, differente dalle altre, e se i genitori non collaborano con essa. «L'averla scelta — scrive la S. Congregazione nel documento citato sopra — non esime i genitori dal personale dovere di educare i figli cristianamente. Essi sono tenuti alla collaborazione attiva; ciò richiede da una parte che aiutino lo sforzo educativo compiuto dalla Scuola Cattolica e dall'altra che vigilino, attraverso i diversi mezzi offerti dalle strutture di partecipazione, perché essa sia fedele ai principi educativi cristiani».

Queste ultime parole valgono anche per i genitori, che mandano i figli alle scuole statali. Mi auguro che esse s'inseriscano nel loro animo e diventino prima convinzione, poi decisione, e finalmente azione. Non basta, infatti, la libertà di educare; occorre educare alla libertà.

Venezia, 30 aprile 1978.

ASCOLTA

E' IL VOSTRO

GIORNALE

COLLABORATE

LA PAGINA DELL'OBLATO

VIII Convegno degli Oblati Cavensi

Il 29 ottobre si è tenuto, presso la Badia, l'annuale Convegno degli Oblati Cavensi, con il quale si inizia l'attività sociale.

Il Convegno si è iniziato con la celebrazione della S. Messa, presieduta dal Padre Abate Don Michele Marra, e durante la quale, dopo un'elevata omelia del Padre Abate, impostata sul commento al Vangelo della domenica, hanno compiuto la vestizione 6 postulanti (4 uomini e 2 donne) e cioè: I Sigg. Maraschino Rigoletto Leone da Cava, Di Domenico Angelo Placido da Cava, Universitario Petrillo Pasquale Alferio da Cava, Dr. Nello Fedullo Benedetto da Salerno, Professoressa Maria Forte Ildegarda da Cava e Adinolfi Filomena Felicità da Cava. Hanno compiuto invece l'oblazione 8 Novizi (5 uomini e 3 donne) e cioè: I sigg. Prof. Vincenzo di Marino Bernardo da Salerno, Cinque Gaetano Benedetto da Cava, Dr. Eligio Canna Enrico da Cava, Adinolfi Anastasio Placido da Cava, Ferrara Gino Benedetto da Cava, Mastellone Emilia Mariagrazia da Cava, Cinque Antonietta Scolastica da Cava, Senatore Anna Benedetta da Cava.

Successivamente gli Oblati presenti, circa 70, hanno rinnovato collettivamente la loro oblazione.

Dopo un breve riposo, nel quale è stato eseguito il tradizionale gruppo fotografico e si è consumato un piccolo rinfresco, nel salone delle udienze della Badia si è tenuta l'adunanza generale, presieduta dal Padre Abate. Il Direttore degli Oblati Don Mariano Piffer ha svolto una breve relazione sull'attività degli Oblati nello scorso anno, che è consistita in 8 adunanze mensili, 3 adunanze di gruppo e nell'attività di 5 Commissioni, per la liturgia, la cultura, la moralità, l'assistenza, il Santuario dell'Avvocata, antico eremo dipendente dalla Badia; ad esse si è recentemente aggiunta una sesta Commissione per la promozione delle vocazioni sacerdotali e monastiche.

Ha poi preso la parola il Cassiere Prof. Carlo Pisani. Egli ha comunicato che nello scorso anno sono state raccolte circa 450 mila lire, che sono state devolute ai poveri, alla propaganda a favore della moralità, all'acquisto di libri ed a restauri del Santuario dell'Avvocata.

Successivamente il Presidente Ing. Corrado

Rota ha svolto la sua relazione sui recenti Congressi, ai quali ha partecipato in rappresentanza della Badia: quello internazionale degli Oblati tenutosi a Padova e quello dell'Associazione San Benedetto Patrono d'Europa, tenutosi ad Avignone.

Dopo un'ampia discussione sulle nuove iniziative da prendere e sull'incremento di quelle già in atto, a conclusione del Convegno, il Padre Abate ha ricordato la funzione degli Oblati, la necessità di crescere, soprattutto in qualità, ed ha sottolineato la grandissima importanza della preghiera, base e fondamento di ogni attività cristiana in genere, e benedettina in particolare.

CORRADO ROTA



Partecipanti al Convegno degli Oblati cavensi.

Avere o essere?

(continuaz. da pag. 1)

l'uomo dovrebbe, in tutta umiltà, ingiunghiarsi, per imparare che ciò che conta nella vita non è l'Avere ma l'Essere. Lì, alla Grotta di Betlemme, l'uomo s'imbattebbe in Colui che, adagiato in una mangiatoia, nella spogliazione più completa di ciò che possa essere oggetto di possesso o miraggio di conquista, conserva quella pienezza dell'Essere che, inchiodato domani sulla Croce, sarà causa di salvezza per tutti.

Ritorna il Natale. Ritorna la festa dell'amore.

E intanto l'uomo, con il cuore bruciato dall'odio, continua a cercare l'uomo per dominarlo, per derubarlo, per ucciderlo. Quando, deposte le armi, si raduneranno gli uomini intorno alla culla del neonato Figlio di Dio per sentirsi fratelli e per imparare da Lui l'arte di forgiare le loro spade in vomeri e le loro lance in falci?

Ritorna il Natale. Ritorna la festa della pace.

Il messaggio angelico che risuonò nel cielo di Giudea lo riudremo, sempre vivo, pressante. Un invito a rinunciare all'egotismo, all'egoismo, all'avidità, all'edonismo, per metterci alla ricerca dei veri valori, quelli dello spirito, che, soli, assicurano a questo nostro povero cuore quella serenità e quella pace, cui aspira con un desiderio profondo e insopprimibile.

Sarà questo per noi davvero un Buon Natale? Un Natale in cui finalmente capiremo che non avremo ancora nulla, anche se avremo tutto, qualora ci venisse a mancare il vero bene, quello di essere uomini elevati alla dignità di figli di Dio. Dio si è fatto uomo per questo.

Lo capiremo una buona volta che ciò che conta non è l'Avere ma l'Essere?

Lo capiremo? Noi ce lo auguriamo con tutto il cuore.

Esercizi spirituali

Come già l'anno precedente, si sono svolti dal 7 al 9 settembre gli esercizi spirituali predicati dal padre don Leone Morinelli, rettore del nostro collegio.

Oltre ad alcuni ex alunni, vi hanno partecipato pure una ventina di Oblati.

Le due conferenze giornaliere erano precedute dalla spiegazione e dalla recita in comune delle lodi, al mattino, e dei vesperi alla sera onde abituare gli oblato alla recita quotidiana di qualche ora dell'Opus Dei tanto caro a San Benedetto.

Ci auguriamo che questa iniziativa produca frutti abbondanti e venga seguita anche da altri gruppi di oblato.

ELENA LUCREZIA CORNARO - PISCOPIA

La prima donna laureata del mondo era oblata benedettina

Dal 3 al 9 settembre si sono svolte a Padova celebrazioni accademiche e benedettine in onore di ELENA LUCREZIA CORNARO - PISCOPIA, la prima donna laureata del mondo, a trecento anni dalla data fatidica del 25 giugno 1678, in cui conseguì il dottorato in Filosofia. Il merito dell'iniziativa spetta all'ottantenne Maria Tonzig, laureata in Lettere e Storia dell'Arte, oblata benedettina come colei che è stata festeggiata. Associandoci e plaudendo ai festeggiamenti, ne traiamo spunto per opportune riflessioni.

Quante e quali penose, logoranti attese di secoli perchè alla donna fossero riconosciute le stesse prerogative dell'uomo! A nulla valsero le ammonitrici parole bibliche sulla donna, creata da Dio quale **aiuto simile all'uomo**, « adiutorium simile sibi » (Gen. II, 18); sentenziò, inascoltato, il grande Salomone: « Sapiens mulier aedificat domum suam » (Prov. XIV, 1); invano lo stesso Gesù ebbe tratti delicatissimi verso l'elemento femminile, particolarmente verso quello più bisognoso di redenzione! C'è da arrossire, per la vergogna, a ripercorrere il lungo, estenuante, avvilente cammino della promozione femminile dagli Ebrei ai Greci e ai Romani, dal Medioevo al Rinascimento e alla Rivoluzione Francese, dai primi Movimenti femministi, in America e in Inghilterra, a quelli dei giorni nostri. La donna fu giudicata non soltanto fisicamente, ma anche intellettualmente inferiore all'uomo. E' vero che un certo riguardo si ebbe con la Cavalleria, il dolce Stil-novo e il Rinascimento, ma solo per i ceti più alti femminili e per una parziale libertà intellettuale. Oggi, finalmente l'emancipazione femminile può vantare, a buon diritto, scelte strettamente personali! E il merito va attribuito anche alla nostra oblata Cornaro - Piscopia, che, per prima, inalberò la bandiera della riscossa.

Nata a Venezia il 5 giugno 1646 da ragguardevole e ricca famiglia, ebbe da madre natura spiccate doti di mente e di cuore, che seppe impiegare « per seguir virtute e conoscenza » (Inf. XXVI, 119).

Alla scuola di S. Benedetto imparò « a non anteporre nulla all'amore di Cristo », votandosi con tutte le sue forze al raggiungimento della perfezione evangelica. Di pari passo fece rapidi progressi nell'acquisto del sapere umano, tanto che, quindicenne appena, con disinvoltura, trattava argomenti filosofici,

parlava e scriveva in latino, in greco, in aramaico, in francese e in spagnolo. E, ben presto, fu socia di sette Accademie fra le più note d'Italia e d'Europa.

All'età di 26 anni, forzando la volontà del padre Giovambattista, potente procuratore del Doge, ma uomo all'antica, si iscrisse all'Università di Padova. Le venne negato dal Vescovo Gregorio Barbarigo, anch'egli vittima della mentalità del tempo, l'accesso alla facoltà di Teologia, proposta dal padre, e rilasciato, dopo ripensamento, il permesso per quella di Filosofia. Dopo cinque anni di studio indefesso, il 25 giugno 1678, ottenne il titolo di « magistra et doctrix » in Filosofia, alla presenza di insigni rappresentanti della cultura mondiale. Aveva 32 anni. La cerimonia fu tenuta nella Cattedrale di S. Giustina, a causa della grande folla, che vi assisteva. Indubbiamente, il fatto aveva suscitato scalpore non tanto per il casato illustre, da cui discendeva la neo dottoressa, quanto, e soprattutto, perchè essa, con la sua tenacia, aveva infranto il predominio dell'uomo sulla cultura e, in tal modo, indicava al mondo stupito un nuovo modo di essere donna. Ma, non per

La sua giornata, infatti, era scandita dal ritmo costante dell'**Ora et labora** dei Benedettini. Alla preghiera e meditazione intercalava lo studio, l'apostolato, specie verso i poveri, il compimento scrupoloso dei suoi doveri di stato e la convocazione dei domestici per gli esercizi comunitari di pietà. Insomma, in lei si accoppiavano Marta e Maria evangeliche, la vita attiva e quella contemplativa, l'apostolato alimentato dall'unione con Dio. Ma, ci fu di meglio in lei. Ebbe e sopportò le prove del partire. Come alle anime predilette, il Signore non le risparmiò le croci di molteplici infermità fisiche e morali, ma Ella tutto accettò e offrì « per compiere ciò che mancava (in lei) alla passione del Cristo ».

A 36 anni, il 26 luglio 1682, « al cenno divino — per novo cammino », serenamente, volava « ai campi eterni, al premio — che i desideri avanza ». Le sue spoglie mortali furono sepolte a S. Giustina e la statua del Mausoleo, che il padre volle erigerle nella Basilica di S. Antonio, oggi si trova al Bò, tra i marmi degli uomini celebri della non meno celebre Università.

Della sua vita e del suo pensiero scrissero, prima, Massimiliano Dezza e, successivamente, Metilde Pynsent, badessa di un monastero benedettino inglese. Nel 1904 la prima Università femminile degli Stati Uniti d'America, il Vassar College di Poughkeepsie, le dedicò una grande vetrata. Nel 1927 ne seguì l'esempio anche l'Università di Pittsburg con un'aula, che si fregia del nome della nostra oblata. Infine, auspice l'infaticabile Ruth Crawford Mitchell, di confessione protestante, sorsero comitati per il ricordo e lo studio dell'opera della Cornaro - Piscopia a Roma, a Londra, a Pittsburg e, in ultimo, dulcis in fundo, anche a Padova.

Ed ora, dopo aver lumeggiato i tratti salienti della vita della prima donna laureata del mondo, oblata benedettina come l'estensore di queste note, quale conclusione può essere migliore di quella concepita dallo stesso Padre comune nella sua Regula Monachorum? « Tu, dunque, che corri verso la patria celeste, metti in pratica, con l'aiuto di Cristo, questa modestissima regola tracciata per chi comincia. Un giorno arriverai infine, con la protezione di Dio, a quelle più alte cime di sapienza e di virtù, di cui sopra abbiamo parlato. Amen ».

Alfonso Maria Farina

www.cavastorie.eu



Medaglione di Lucrezia Cornaro-Piscopia coniato l'11 gennaio 1687.

questo, si montò la testa, anzi, tutto il contrario. Aveva intrapreso gli studi sotto gli auspici della Madonna, li aveva coronati vicino al suo altare in Santa Giustina ed ora non poteva non imitarne l'esempio di umiltà profonda, ripetendo con Lei: « Ha operato grandi cose in me Colui che tutto può »!

Impeditole dal padre di abbracciare lo stato religioso, mediante la totale consacrazione a Dio, si fece oblata benedettina, vivendo in casa, come se fosse stata in un monastero, martoriando le sue carni innocenti con aspri cilici e catenelle e osservando un regolamento di vita, liberamente imposto a se stessa.

TRITTICO STRADALE

1) UN AMICO SCONOSCIUTO

Quanta gente vedo, ogni mattino, andando a scuola a piedi! E' uno spettacolo che non mi lascia mai indifferente. Finisco sempre coll'esserne conquistato, anche quando gravi pensieri mi accompagnano. Sono persone di ogni età e di ogni condizione sociale. Molti mi capita di vederli una volta e di non rivederli, poi, più: sono, in genere, quelli che si recano frettolosamente a sbrigare qualche pratica negli uffici che si affacciano sulle vie che percorro. Altri, invece, li vedo, si può dire, ogni giorno: sono i vari commercianti che riaprono, a quell'ora, i loro negozi o mettono in mostra la loro mercanzia o già trattano con i loro clienti più solleciti; sono i rivenditori ambulanti — il fruttivendolo, il pescivendolo, la sigarettaia di contrabbando, la fioraia — che si vanno ad accampare o si sono già accampati con i loro carrettini o i loro panchetti nei soliti posti strategici e lanciano ai passanti il loro invito suadente; sono gli artigiani — non sono del tutto scomparsi — che rianimano le loro officine; sono i portinai che stanno ultimando le pulizie degli edifici affidati alle loro cure o che, avendole ultimate, si sono già posti a sedere presso l'ingresso ed osservano, sornioni, chi passa, come cani da guardia; sono impiegati, operai, studenti che vanno, come me, a compiere il loro lavoro, da soli o a gruppi; è la solita signora che porta, tutta agghindata, il suo cagnolino a fare i suoi bisogni; è l'accattone che ha già preso posto dietro quell'angolo e attende, in silenzio, che qualcuno abbia compassione di lui...

A furia di vederli, ogni mattino, ho imparato a conoscerli un pochino tutti, ad uno ad uno. Di alcuni conosco anche il nome. Non tutti naturalmente suscitano in me gli stessi sentimenti. Da certi segni si fa presto a capire — per lo meno io credo di capire — che alcuni non sono buoni, che non possono esserlo. Ed io sono, in cuor mio, contento di vederli, questi, accanto solo per qualche attimo, solo mentre passo. Non pochi, però, mi sono simpatici, e ben volentieri farei, come si dice, la loro conoscenza. Tra questi occupa il primo posto un uomo della mia età, forse più giovane di me, dal viso dolce, rassicurante, dal portamento dignitoso. C'incontriamo sempre allo stesso punto. Egli viene dalle parti verso le quali io sono

diretto, va verso quelle da cui vengo. Appena ci vediamo, ci scambiamo, con un sorriso, il saluto e, senza fermarci nè dirci altro, proseguiamo per la nostra strada. Cominciammo a salutarci tanto tempo fa, quasi senza accorgercene, istintivamente, per reciproca fiducia, per reciproca simpatia, come si usa ancora in certi paesi della mia Irpinia e, forse, anche altrove. Non ci conoscevamo che di vista. Non ci conosciamo, tuttora, che di vista. Penso, da parte mia, che a quell'ora vada a compiere il suo lavoro, come me, ma quale lavoro vada a compiere e dove lo vada a compiere non lo so. Nè mi curo di saperlo in alcun modo. Forse neppure lui sa precisamente chi io sia e dove vada a quell'ora, anche se non può dubitare che vada anch'io a compiere il mio lavoro; forse neppure lui si è mai preoccupato di saperlo. Ci basta — a lui come a me — sentirsi amici. E così, in questa ignoranza, il nostro saluto è diventato, col tempo, sempre più pronto, sempre più affettuoso, proprio come quello di due amici, di due vecchi amici.

Un giorno o l'altro si presenterà forse l'occasione di provare con i fatti la forza di questa amicizia. Per me, ben venga questa occasione! Spero, anzi, che venga presto. A questo amico sconosciuto sono disposto a fare tutto il bene che posso, se egli ne avrà bisogno.

2) GLI OMBRELLIFERI

Il cielo era, stamane, tutto coperto di nuvole nere. Sembrava che stesse lì lì per scoppiare uno di quei temporali che lasciano il segno.

Uscendo di casa, per andare al lavoro, non ho avuto alcuna perplessità nel prendere e nel portarmi appresso l'ombrello: certamente mi sarebbe servito, o prima o dopo, e guai a trovarmene sprovvisto nella lunga strada che avevo da percorrere!

Non mi è servito, invece, per nulla. Quelle nuvole, che, viste dal mio balcone, mi erano apparse così minacciose, successivamente si sono rivelate quanto mai imbelli ed innocue: ben presto, infatti, hanno perduto il loro colore fosco e si sono cominciate a dividere l'una dall'altra, come la folla dopo un comizio, poi, muovendo rapide, ognuna per suo conto, verso ignote destinazioni, in breve volgere di tempo, sono del tutto scomparse, lasciando libero il cielo al dominio del sole.

Se debbo essere sincero, ci sono restato male. Non mi dava fastidio, certo, il sole (e come avrebbe potuto darmelo?), ma l'inganno subito. Nè mi dispiaceva portare inutilmente l'ombrello (questo può essere utile anche come bastone), ma il fatto che ero io solo a portarlo. Nessuno, infatti, dei tanti che mi passavano accanto o che io riuscivo a vedere volgendo lo sguardo in ogni direzione, nessuno, dico, all'infuori di me, portava quello strumento. Eppure non tutti erano usciti di casa da poco tempo; alcuni erano certamente usciti prima di me, quando il cielo era ancora caliginoso.

A prevedere la pioggia ero stato, dunque, io solo, io solo mi ero lasciato ingannare! Che figura! Man mano che

(continua a pag. 12)

Gli ex alunni ci scrivono

Gentile e Reverendo Padre,

chi Le scrive è un vecchio ex alunno della Badia, il quale, letteralmente con il cuore in gola e con lo... sprint dei lontani anni verdi, ha fatto un salto a ritroso nel tempo di ben mezzo secolo (e passa!) rivedendo sul n. 81, pag. 9, di Ascolta la foto che è stata scattata nel giugno 1928.

Ho avuto modo, oltre che di riconoscere me stesso come ero cinquant'anni fa, soprattutto di riconoscere tutti i professori e quasi tutti i miei compagni di classe, esclusi soltanto tre (e di ciò mi dolgo), pur avendo, come si suol dire, il loro nome... sulla punta della lingua! (...).

Con immutati, profondi e affettuosi sentimenti di stima per l'Istituto e per i suoi Maestri, La prego di accogliere i miei devoti saluti.

Luigi Rastello

Caro Avvocato, volentieri appaghiamo il Suo desiderio di ricordare i nomi dei Suoi vecchi amici, pubblicandoli così come ci sono stati indicati dal dott. Nicola Di Mauro, che ci ha inviato la fotografia.

Essi sono:

Ultima fila in piedi, da sinistra: Farzati, Santoro, Bochicchio, Piccirilli, Desiderio, Antonini, Rago, Giannuzzi, Autieri, Cocozza.

Terza fila in piedi, da sinistra: Puccio, De Luca, Nicola Di Mauro, D'Errico, F. Alcaro, A. Alcaro, Saccone, Marzullo, Avella, M. Di Mauro, Aloia, Di Sabato, Monaco.

Seconda fila seduti, da sinistra: I Professori Rampello (Latino e Greco), Sinno (Scienze Naturali), Colavolpe (Presidente e Prof. di Storia), De Simone (Filosofia), Mandorino (Italiano), Infranzi (Matematica e Fisica).

Prima fila, seduti a terra, da sinistra: Simonetti, Formica, Bonagura, Valenzise, De Rosa Diaz, Rastello, Annunziata.

L. M.

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

XXVIII CONVEGNO ANNUALE

Il ritiro spirituale

Nei giorni 7-9 settembre si è tenuto il ritiro spirituale predicato dal P. D. Leone Morinelli. Gli ex alunni presenti non erano molti; in compenso c'erano numerosi oblati cavensi.

L'assemblea generale

Preceduta dalla celebrazione della S. Messa in Cattedrale, con stimolante omelia del Rev.mo P. Abate, l'assemblea annuale ha avuto luogo nel salone delle scuole.

Ha aperto i lavori il Presidente sen. Venturino Picardi. Nel suo ampio discorso, ha trattato i problemi dell'Associazione ex alunni e dei giovani in par-

politica, economica), del materialismo che non lascia più spazio alle forze dello spirito. Il Presidente ha invitato tutti alla fiducia, specie tanti giovani amareggiati e già vecchi, sempre più propensi a dar ragione a movimenti estremistici. « Il biancospino fiorisce nelle notti di tempesta »: sforzandoci di educare e di educarci alla libertà, potremo far trionfare nel mondo i sentimenti di giustizia di amore e di pace.

E' seguita la relazione del P. D. Leone Morinelli sulla vita dell'Associazione. Tra l'altro, in apertura, ha voluto rassicurare i presenti che, nonostante le apparenze, pulsa una vita rigogliosa nell'Associazione, come è dato rilevare da vari elementi, che egli può valutare nella sua qualità di assistente e di segretario: le corrispondenze, le visite entusia-



Parla il P. Abate

al nostro giornale».

A questo punto hanno ricevuto la tessera i maturi del luglio scorso. In verità si sono presentati solo due del liceo classico: Caporaso Antonio e Di Martino Antonio.

E' poi salito al podio il dott. Antonio Scarano. Nell'intento di sensibilizzare i soci sui problemi spirituali (come da un certo tempo sta facendo dalle colonne di ASCOLTA) ha parlato del Vangelo e dell'uomo nuovo, offrendo i lineamenti del discepolo di Gesù.

E' seguito un intervento dell'allievo ing. Giuseppe Salsano, il quale ha aperto nella sala una parentesi amena durante la quale egli solo gridava e lanciava fulmini contro i cocciuti che si ostinano a tenere in vita il monosillabo *ex* nella denominazione della nostra Associazione. D. Leone, in una breve replica, ha ripetuto i motivi pratici che consigliano di non cambiare denominazione (tra l'altro, essendoci le scuole alla Badia, come si distingueranno, senza



Partecipanti all'assemblea generale

ticolare, inserendoli in una vasta panoramica della società moderna. Tra l'altro, ha indicato nella nostra cultura e nel nostro costume i segni della rovina dei giovani, « i quali, essendo più coerenti e più sinceri degli adulti, traggono facilmente dalle idee le norme e gl'impulsi della loro azione ». E' certo, comunque, che nel consumismo e nel benessere vanno ricercate le cause dei disvalori in voga (sesso, violenza, droga), dell'agnosticismo, delle crisi a tutti i livelli (sociale,

stiche degli amici, gli aiuti scambievoli tra i soci dati senza indagare chi sia l'ex alunno che chiede, l'orgoglio sempre manifestato di sentirsi parte di sì grande e gloriosa famiglia. Alla fine il relatore si è fatto portavoce del rag. Nicola Sirica (1912-17), lontanissimo fisicamente (risiede negli U.S.A.) ma vicinissimo col cuore e... con la penna, riferendo le parole di una sua lettera: « Mai desisterò di biasimare gli ex alunni che sanno scrivere e non cooperano



Giovani presenti al convegno



Al tavolo della presidenza: il P. Abate, il Presidente sen. Picardi e l'avv. Anastasio.

circonlocuzioni e spreco di parole, gli alunni di ieri da quelli di oggi? il nostro periodico, che ormai, modestamente, va per tutta Italia, come farà a non

confondersi con i tanti giornalini di istituti e di classi — di allievi — di cui è costellata l'Italia?).

Il dott. Enzo Centore, constatando la scarsa presenza dei giovani, ha invitato la direzione a sollecitarli ad una assidua partecipazione. Il Presidente ha chiarito

che questo è compito di tutti gli ex alunni, specialmente, appunto, dei giovani.

A sua volta il dott. Pasquale Cuofano, oltre a voler abolita la particella *ex*, ha proposto incontri frequenti dei soci, organizzazione di conferenze, redazione più nutrita del periodico ASCOLTA.

Il Rev.mo P. Abate ha chiuso l'assemblea con un discorso breve, ma incisivo come sempre. Ha detto, tra l'altro, di non ritenere opportuno doversi perdere in questioni bizantine, se togliere o lasciare un *ex*. Quel che conta è prendere coscienza di una necessità di essere quali si deve essere. Forse non tutti nell'Associazione danno l'apporto che dovrebbero dare. Un modo efficace sarebbe quello di organizzare nelle diverse città o zone gruppi permanenti di lavoro.

Occorre, appunto, parlare di meno, ma agire di più.

A questo punto, sciolta l'adunanza, la gran parte dei presenti si è recata nel refettorio del Collegio per il pranzo. Ancora dopo, dei gruppi, specie di cilentani, si sono attardati nella Badia per definire un'attività pratica dell'Associazione, ma anche per rivedere i posti della loro giovinezza e ricaricarsi di nuove energie spirituali.



Il Presidente pronuncia il discorso

Quote sociali

Le quote sociali vanno versate sul C.C.P. N. 12-15403 intestato all'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI BADIA DI CAVA (Sa).

L. 5.000 Soci ordinari
L. 10.000 Sostenitori
L. 2.000 Studenti

Nel convegno del settembre scorso si è rinnovata la richiesta di modifica della nostra testata da parte di alcuni soci, che preferirebbero il termine allievo al posto di ex alunno. Anzi tutto l'argomento non è di grande importanza, poiché si tratta di una scelta fra i termini alunno, allievo, discepolo, scolaro, che sono tutti sinonimi equivalenti. Ma nello stesso tempo si deve riconoscere che anche fra i sinonimi si avvertono delle differenze, sia pure lievi sfumature, proprio in relazione ai loro molteplici usi, in gran parte tramandati nei vari settori della umana attività, quivi compreso il nostro settore scolastico, in cui vige, altresì, quale elemento importante di selezione, la gradualità degli studi.

Infatti nelle nostre università, allorché emergono docenti di alta fama, a cominciare dalla facoltà di medicina, i laureati che si siano giovati dell'insegnamento di questi luminari, sogliono assumere, con alquanto orgoglio, la qualifica di allievo insieme al nome del titolare di cattedra: onde si dirà, per esempio, allievo di Pestalozzi, allievo di Cardarelli, allievo di Devoto, tanto per rievocare, tra la numerosa schiera, i nomi di tre sommi clinici di rinomanza internazionale. E si giustifica appieno la lunga durata di questo onorifico appellativo, in quanto logicamente si presume che il medico trasferisca e applichi nella sua attività professionale tutto quanto la sua mente sia riuscita ad

acquisire e assimilare dalla superiore cultura e dalla più vasta scienza di questi illustri docenti.

Senonché questi rilievi, che si riferiscono a tutte le facoltà universitarie, non valgono per gli istituti medi di secondo grado, dei quali sono ben noti gli obiettivi e i programmi. L'esame finale di maturità non è che un traguardo intermedio, che si propone il conseguimento di una completa e solida base di cultura generale, su cui ognuno che voglia avanzare, può a suo piacimento costruire. Da questo confronto risulta evidente il diverso uso dei due sinonimi.

Per quanto concerne poi la preposizione latina *ex*, che nella testata deve sempre precedere il termine prescelto, è pacifico che, fatta eccezione per qualche raro caso, la particella «*ex*» sta a indicare appunto la cessazione delle funzioni e dello stato giuridico per tutte le categorie civili senza alcuna discriminazione.

Chiarite così le differenze fra i due sinonimi e precisata la effettiva funzione della particella latina, credo ormai che si possa essere tutti d'accordo sulla validità della testata, scelta sin dall'inizio dal compianto don Eugenio, al quale si deve la preziosa opera di organizzazione e di potenziamento della nostra Associazione. Opera, continuata poi con pieno impegno dall'infaticabile don Leone sulle illuminate direttive del nostro amatissimo Padre Abate.

CARMINE GIORDANO

VITA DEGLI ISTITUTI

Premiazione scolastica

18 novembre 1978

La sera del 18 novembre si è svolta nel nostro istituto la tradizionale premiazione scolastica.

Ad essere premiati sono stati gli alunni che si sono distinti nell'anno scolastico 1977-78.

La serata, tuttavia, è stata organizzata dal nostro carissimo preside don Benedetto Evangelista con uno scopo prettamente culturale. Infatti la prof.ssa Giovanna Scarsi ha tenuto il discorso ufficiale sulla « Lirica religiosa del Novecento ». Il suo discorso è stato seguito con molto interesse dai numerosi presenti che sono stati trascinati dalla sua eloquenza e più di una volta hanno manifestato il proprio consenso con applausi scroscianti.

La relatrice ha messo in luce soprattutto l'attualità del Rebora che ha saputo trovare nella contemplazione di Dio quell'ideale che riesce a far superare ad ogni uomo le barriere, apparentemente insormontabili, della vita di oggi e di sempre. Questo ideale di vita, così profondo e così vero, è apparso in tutti i brevi passi della sua poesia che la Scarsi ci ha citato.

E' seguita la relazione del preside che,

dopo aver dato il benvenuto ai presenti, ha tirato le somme, con la consueta perizia, sul passato anno scolastico. Anche il suo intervento è stato sottolineato dal pubblico con numerosi e prolungati applausi.

Quindi si è arrivati al « clou » della serata con la distribuzione dei premi agli alunni che si sono distinti per il profitto e per la condotta.

Quest'anno, oltre alle tre tradizionali borse di studio, se ne è aggiunta una quarta, fondata da un privato, per le vocazioni monastiche.

Hanno ricevuto le borse di studio i seguenti alunni: Di Martino Antonio e Leone Saverio, il premio « Matteo Della Corte »; Gassani Gian Ettore, il premio « Castruccio Mandoli e Giuseppe Trezza »; Meazza Vittorio, alunno monastico, il premio « Maddalena Grappone » di nuova istituzione; D. Mauro Dalmònego, studente di Teologia, il premio « Nostra Signora dei Miracoli di Tramutola ». Sono stati premiati con medaglia d'oro distinta: Di Martino Antonio, Leone Saverio, Fappiano Carlo, Leone Giovanni, Buonocore Vincenzo, Meoli Italo, Nicolao Massimo.

Hanno ricevuto medaglia d'oro: Pagliuca Gaetano, Botta Pio Antonio, Fabbricatore Andrea, Pesante Silvano, Pisciotta Salvatore, Del Nunzio de Stefano Giuseppe.

Hanno ricevuto medaglia d'argento: Caporaso Antonio, Leo Gerardo, Tornitore Antonello, Contardi Egidio, Pagano Gennaro.

A questo punto il giovane Catello Allegro, di V liceo scientifico, ha rivolto un caloroso saluto, seguito da tutti con vivo interesse.

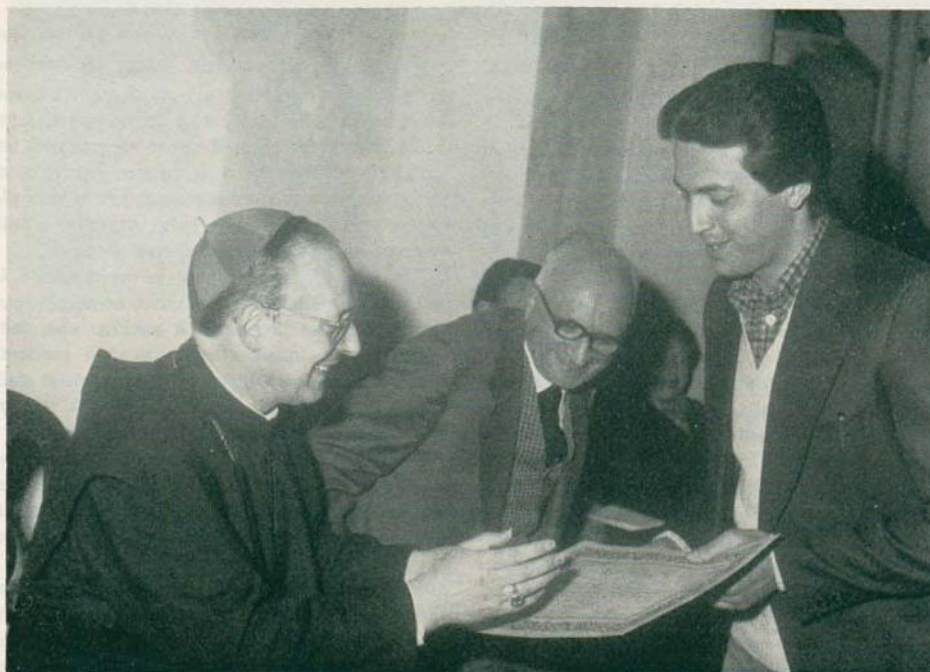
Ha chiuso la manifestazione l'intervento del Rev.mo Padre Abate Mons. Michele Marra il quale si è soffermato sulla sicurezza della nostra scuola, che, forte della sua tradizione, è rimasta incontaminata dalle lotte e dal caos che imperversano, invece, in molte scuole statali.

Alla manifestazione è intervenuto un folto pubblico. Da segnalare la presenza del Provveditore agli studi di Salerno dott. Benedetto Capezzone, del sovrintendente scolastico regionale dott. Federico De Filippis e del Vice Prefetto di Salerno dott. D'Arienzo.

Noi giovani ci auguriamo che questa tradizione continui e che riesca sempre meglio, perchè offre a tutti noi degli incontri con la cultura che sono molto importanti per la nostra formazione.

Antonello Tornitore

II liceo classico



Il P. Abate consegna l'attestato di premio ad un alunno (Antonio Di Martino). Al centro il Vice Prefetto di Salerno dott. D'Arienzo, ex alunno della Badia (1932-36).

Attività sportive

Quest'anno, per la prima volta, grazie all'iniziativa di Francesco De Rosa che lo ha organizzato, si è svolto il 1° torneo di calcetto, iniziato il 6 novembre. Vi hanno partecipato 18 coppie di ragazzi, sapientemente distribuiti in 4 gironi.

Ad una prima fase noiosa, forse perchè nuova l'idea, è seguita una fase briosa per le vittorie dei più piccoli considerati « out-siders », ma che si sono battuti generosamente con le coppie « forti ».

Unica cosa ovvia la vittoria finale della supercoppia Francesco Solimene - Vincenzo Salerno. Costatata fin dall'inizio la loro affermazione, hanno indirizzato a senso unico (in loro favore, naturalmente) tutte le partite. Bravi!

Anche se l'occasione ha suscitato vivaci polemiche sportive, tanto da far rimbombare la sala, il torneo non ha avuto niente di irregolare, nessuna « combine » è stata fatta: tutto all'insegna del miglior De Coubertin.

Merito anche dell'organizzatore! Bravo anche lui (che però si è classificato solo 4° in coppia con Antonio Lanteri).

Appuntamento all'anno prossimo.

Piero Emilio D'Agostino

III Liceo classico

LETTERA AI COLLEGIALI

Abbiamo trovato tra le carte del Collegio una lettera scritta ai collegiali ben 40 anni fa. Siccome conserva la freschezza e l'attualità di uno scritto di oggi, la pubblichiamo a utilità dei collegiali e dei... non più collegiali.

S.L.G.C. BADIA DI CAVA, 28-3-38

Miei cari giovani,
dopo aver trascorso questi pochi giorni tra voi, ritorno al mio lavoro lontano da questa cara Badia, che tanto amo. Prima però di partire, sento il bisogno di scrivervi ciò che non sono stato capace di dirvi a voce.

Amate, cari giovani, questa Badia, queste sante mura, che io tanto amo per il bene fra esse ricevute. E' qui che ho appreso ad amare il Signore!

E' qui che il mio cuore ha ricevuto tante grazie! E' qui, nel silenzio, che il Signore ha parlato al mio cuore e mi ha fatto gustare le gioie sublimi della nostra religione! Venni pellegrino in cerca di pace, di quella « pace che il mondo irride, ma che rapir non può »: e qui la trovai.

Voi oggi, come qualche volta anch'io, credete di essere prigionieri, in un carcere, fra superiori arcigni e senza cuore: anelate la libertà, l'indipendenza, l'aria libera, credendo che la vita nel mondo sia tutto un intreccio di rose.

E' giusto che la pensiate così, perchè il vostro cuore giovanile, che brama solo di godere, non sa immaginarsela diversamente la vita.

Purtroppo però, non è così: il mondo è pieno d'insidie, di pericoli; la vita è dura, è aspra, è una lotta continua. Come voi ho bramato la libertà: l'ho avuta! Ho bramato le spalline da ufficiale nel più glorioso corpo: le ho acquistate! Ho bramato una laurea: l'ho presa! Ho sognato fra queste stesse mura l'amore di una pura fanciulla: l'ho meritato!

E la pace? ... E la libertà? ... E la gioia? ... Le rose sono sfiorite, solo le spine, e quante spine, sono rimaste a pungermi! La vita è sacrificio, è un sacrificio continuo, lento, che consuma senza che ce ne accorgiamo.

Con tante soddisfazioni d'ordine terreno ecco subito il dolore, inesorabile, che non manca mai per nessuno: ho perduto il mio caro papà!

Il frutto della laurea? ... Guadagnarmi il pane col sudore della mia fronte, col lavoro continuo, estenuante,

eguale ogni giorno, dal primo all'ultimo dell'anno.

E la pace? ... Un sogno, perchè la vita è una continua lotta.

E l'amore? ... Amore e dolore sono una sola cosa: amare e soffrire.

Ed allora, mi direte, che ti resta?

La Fede! sì, la Fede, giovani miei, la Fede che eleva in alto la mia anima! la Fede che porta il mio cuore a riposarsi in Dio! la Fede che santifica i miei dolori, le mie pene, le mie lacrime, per tramutarle in altrettante gioie spirituali!

Solo la Fede mi rende felice!

Perciò, giovani cari, fate frutto di tutto quanto vi viene detto dai vostri superiori, che vi amano, che desiderano solo il vostro bene, che nascondono sotto la nera veste benedettina un cuore che palpita per voi.

Sappiate apprezzare questa Fede, che con tanto amore vi viene istillata nel cuore, perchè sarà questa Fede che domani vi renderà bella la vita, tramutandovi in rose le spine ed in gioie le croci. Solo se vi formate oggi un carattere veramente cristiano, potrete conservare domani nel vostro cuore la Fede viva, e con essa la pace, la gioia, la felicità, e potrete aspirare un santo avvenire.

Imparate anche voi ad amare qui il buon Gesù e vi sentirete domani nel mondo veramente felici come me, pur tra le lotte e i dolori della vita, perchè ogni giorno mi accosto a ricevere Gesù Eucaristia. In questi giorni molto ho pregato per voi tutti: ricordatemi anche voi a Gesù. Vi abbraccio in Cristo. Addio.

GENNARO CARLUCCI
(allievo 1928-31)

ATTUALITA' DI PLATONE

Quando un popolo, divorato dalla sete della libertà, si trova ad avere a capo dei coppieri che gliene versano quanta ne vuole, fino ad ubriacarlo, accade allora che, se i governanti resistono alle richieste dei sempre più esigenti suditi, son dichiarati tiranni.

E avviene pure che chi si dimostra disciplinato nei confronti dei superiori è definito un uomo senza carattere, servo; che il padre impaurito finisce per trattare il figlio come suo pari, e non è più rispettato, che il maestro non osa

rimproverare gli scolari e costoro si fanno beffe di lui, che i giovani pretendono gli stessi diritti, le stesse considerazioni dei vecchi, e questi, per non parer troppo severi, danno ragione ai giovani.

In questo clima di libertà, nel nome della medesima, non vi è più riguardo nè rispetto per nessuno.

In mezzo a tale licenza nasce e si sviluppa una mala pianta: la tirannia.

Platone, REPUBBLICA, libro VIII

Scuole della Badia di Cava

Scuola Elementare Parificata (IV e V)

Scuola Media Pareggiata

Liceo Ginnasio Pareggiato

Liceo Scientifico legalmente riconosciuto

Gli alunni possono essere iscritti come:

Collegiali - Semiconvittori - Esterni

Quale uomo?

La grande novità della nostra epoca è la trasformazione tecnologica della società, cioè il passaggio dalla sottomissione dell'uomo alla natura al suo dominio su di essa, grazie agli sviluppi delle scienze, della tecnica e delle loro applicazioni alla produzione.

L'uomo di oggi si è, pertanto, illuso di aver sconfitto i tre grandi mali del mondo: la malattia, la povertà e la fatica.

Il trionfo della tecnologia ha indubbiamente prodotto risultati positivi e degni di ammirazione, ma senza riuscire ad evitare numerose conseguenze negative come il terrore per la bomba atomica, lo squilibrio psicologico dovuto alla crescita smisurata dei desideri, delle ambizioni e delle necessità, le ansie per i molteplici danni recati all'ecologia, di cui stiamo scontando sempre di più gli effetti rovinosi e disastrosi.

Oltre a ciò l'uomo di oggi non è riuscito ad eliminare la mostruosità delle guerre e delle lotte razziali.

Tutti questi incubi e questi mali che oggi ci affliggono altro non sono in definitiva, che il prodotto della decadenza morale sia a livello di individui che a livello di società.

False ideologie politiche si sforzano nelle maniere più subdole di narcotizzare l'uomo di oggi, illudendolo di essere capace di trasformare questo pianeta in un paradiso terrestre, dove non ci saranno più lotte, fame, miseria, malattie, squilibri fisici e psichici.

In conseguenza di ciò, quanto più avanti corriamo negli anni, tanto più amaramente riscopriamo il substrato della nostra debolezza.

Il sogno di poter creare tutto con le nostre forze si è trasformato nel rischio di distruggere tutto, comprese le possibilità stesse di sopravvivere.

Oggi, poi, è divenuto di moda parlare di un « nuovo modello di società ». Sono i fallimenti, le crisi, il caos prodotto da un altro modello di società che spingono alla ricerca del nuovo.

A questo punto sorge spontanea la domanda: verso quale tipo di società vogliamo andare? Quale uomo vogliamo realizzare?

Il compito di ognuno di noi che si dice cristiano è oggi urgente, perché ognuno di noi è chiamato a dare una risposta che deve aiutare tutti ad uscire dallo stretto orizzonte economico, proponendo dei valori più alti e completi.

A questo proposito dobbiamo subito

a gran voce affermare che la tecnologia non sta mai al di sopra degli imperativi morali, ma deve lasciarsi regolare da essi, per evitare di trasformarsi in uno strumento di morte.

L'unica voce in grado di dire una parola di salvezza e di speranza all'uomo di oggi è il Vangelo.

La festività del Santo Natale ci rivela che l'uomo non è una persona che compie totalmente sulla terra il suo destino, ma è chiamato, in una ascesa incessante, a una pienezza di vita, al di là del tempo e della storia, ossia ad una vita eterna e non solo ad una vicenda temporale.

Secondo il messaggio cristiano, racchiuso sinteticamente nel Santo Natale, l'uomo è più grande della terra e di quanto essa possa dare, perché egli ha acquistato una dimensione verticale e divina.

Oltre a ciò, poiché tutti gli uomini sono chiamati allo stesso destino eterno ed hanno Dio come Padre, sono tutti di pari dignità personale e non possono essere subordinati o totalmente sottomessi a nessun sistema economico, classe o partito o realtà finita.

Per questi motivi noi auspichiamo che l'uomo di oggi possa alla luce del Vangelo trovare la sua risposta a tutte le sue esigenze. Egli, infatti, si sente smarrito, deluso e senza speranza perché o si crea prospettive vuote o insegue ideali che conducono a cocenti delusioni.

Giuseppe Cammarano

TRITTICO STRADALE

(continuaz. da pag. 7)

procedevo, il mio disagio aumentava, anziché diminuire. Mi sembrava che tutti guardassero quell'ombrello e ridesero della mia dabbenaggine. Fosse stato almeno pieghevole, come quello che usano certe signore! L'avrei senz'altro messo nella borsa. Il mio, purtroppo, è un ombrello grande, simile a quello che usano i carrettieri. Cercavo di nascondere, come meglio potevo, passandomelo da una mano all'altra, ma esso era sempre visibile, sempre più visibile, a testimoniare chiaramente, implacabilmente la mia inettitudine alle previsioni del tempo. Oh, con che animo me ne sarei liberato! Ma come fare? Potevo mai gettarlo?

Ma ecco spuntare, all'improvviso, un altro essere umano con l'ombrello: lo portava appeso all'avambraccio. Tra tutta quella gente libera e sciolta l'ho notato subito, da lontano. Veniva verso di me con passo celere e con disinvoltura. Sembrava il generale Desaix che portava soccorso a Napoleone sui campi di Marengo. Mi ha ridato coraggio. Quando mi è passato accanto l'ho guardato con un sorriso affettuoso, fraterno. Avrei voluto abbracciarlo.

3) TRAHIT SUA QUEMQUE VOLUPTAS

E' il primo sabato di agosto. Ho lasciato anch'io, stamane, con la mia famiglia, la città dove risiedo e lavoro. Non ce la facevo più. Andiamo verso l'interno. Siamo diretti verso un paesello dell'Irpinia che mi è caro più di

ogni altro luogo. Una gioia inesprimibile gonfia i nostri cuori. Pensiamo a ciò che lassù tra poco troveremo, come sempre. Pensiamo alla purezza di quell'aria, al profumo di quella terra, alla freschezza di quell'acqua di fonte, alla dolcezza di quel pane casareccio. Pensiamo soprattutto alla semplicità e alla sincerità di quei pochi abitanti, a cui non dispiacerà di rivederci e di riaverci in mezzo a loro.

La nostra auto sale lentamente.

Eppure potrebbe correre. Non abbiamo nessuno davanti a noi. E neppure dietro. Siamo soli a percorrere la nostra carreggiata. Piena zeppa è, invece, la carreggiata opposta. La percorrono una fila interminabile di auto di ogni cilindrata. E tutte corrono, si rincorrono, spesso si sorpassano, con un frastuono assordante. Scendono tutte verso il mare, verso gli arenili assolati. Che quella e non altra sia la loro meta ce lo indicano chiaramente i vari gommoni e i vari ombrelloni e le varie palette in bilico sui loro tetti e sui parafranghi. Sono gremite di gente allegra, festosa, vocante, cantante. Si direbbe che sono più felici di noi. E forse lo sono. Noi, però, non possiamo fare a meno di meravigliarci della loro felicità. Ci chiediamo se ci sarà posto per tutti laggiù, se non resteranno delusi. Chissà se si meravigliano anche loro di noi, che saliamo imperterriti verso i luoghi da cui essi discendono come in fuga. Ma forse non ci vedono neppure, non hanno il tempo per vederci.

CARMINE DE STEFANO

www.cavastorie.eu

NOTIZIARIO

31 luglio - 30 novembre 1978

Dalla Badia

31 luglio — L'univ. di giurisprudenza **Luigi Gambardella** (1970-75) viene con la fidanzata a rivedere la Badia. Per evitare spiacevoli dimenticanze, chiede già ora la tessera per il nuovo anno sociale. Pensa di potersi laureare in tempo.

1° agosto — In viaggio verso la sua « Sicilia bedda », il rev. **D. Salvatore Giuliano** (1969-71) non può fare a meno di salire alla Badia.

4 agosto — Riempiono la Badia delle loro... clamorose effusioni di affetto gli amici **on. Francesco Amodio** (1925-32) e **dott. Luigi Picardi** (1929-35). Ci consolano molto i loro apprezzamenti favorevoli sull'insieme e sui particolari del nostro ASCOLTA.

5 agosto — La rimpatriata estiva del **prof. Gaetano Caiazzo** (1955-61) ci porta la consueta cordialità con la chiassosa vivacità dei suoi tre frugoletti. Quest'anno, purtroppo, porta anche una notizia triste: la scomparsa del padre sig. Vincenzo, avvenuta nel marzo scorso.

7 agosto — Si apprende con grande dolore la notizia della morte del Papa Paolo VI, avvenuta alle ore 21,40 di ieri. Il Rev.mo P. Abate concelebra in Cattedrale con i Padri il solenne rito di suffragio.

12 agosto — Si rivede il **rev. prof. D. Natalino Gentile** (1951-62/1966-68), impegnato a fondo nella parrocchia (S. Potito di Roccapiemonte) e nella scuola, nonché in varie attività culturali.

Dopo molti anni, **Duilio Silletti** (1952-54) ritorna con la famiglia da Bruxelles, dove risiede dal 1962 in qualità di membro della Commissione delle Comunità Europee. Diamo l'indirizzo: 200, Rue de la Loi, Bruxelles, Belgio.

13 agosto — Un altro reduce estivo: **Camillo Bottaro** (1948-50), venuto da Verona per salutare i suoi maestri — specialmente il suo ex professore di lettere **D. Rudesindo Coppola** — e per dirci il rammarico di non ricevere sempre l'ASCOLTA. Che possiamo farci se le Poste italiane ci offrono un simile servizio? (A onor del vero, non ci sentiamo di estendere il lamento alle poste di Salerno e provincia, che ci sembrano sollecite e precise).

15 agosto — Corpo di Cava registra il pieno come ad ogni ferragosto. E' chiaro che i paesani, più degli altri, hanno il diritto di godere l'aria fina e il fresco del posto. Così, puntualmente, l'amico **Amedeo De Santis** (1933-40) lascia il paese di adozione, Avellino, per trascorrere qui alcuni giorni con la famiglia.

16 agosto — E' ospite della Comunità **S. E. Mons. Guglielmo Motolese** Arcivescovo di Taranto e Presidente della Conferenza Episcopale Pugliese.

Ritorna con la Signora il **dott. Samuele Colavita** (1949-55), che esercita la professione me-

dica a Firenze. Nuovo indirizzo: Via Lungarno Colombo, 20 — Firenze.

20 agosto — Rivediamo il **dott. Giovanni De Santis** (1949-60), questa volta indaffarato nel dirigere le operazioni di spegnimento di un incendio sulle montagne attigue alla Badia.

Fanno visita al Rev.mo P. Abate gli amici **Eugenio Monaco** (1949-52), di Acerenza, e **Crescenzo Marrone** (1968-72), di Serramezzana.

21 agosto — Ancora di passaggio il **rev. D. Salvatore Giuliano** (1969-71).

26 agosto — Si apprende con grande gioia l'elezione del nuovo Papa Giovanni Paolo I nella persona del card. Albino Luciani.

Ritorna dopo la bellezza di 37 anni (dal conseguimento della maturità classica!) il **prof. Michele Crispino** (1939-41) accompagnato dalla moglie e da due figlie. Sappiamo che è preside a Vicenza. Data l'ora tarda, riesce a visitare solo il chiostro e la chiesa, che gli appare completamente cambiata.

29 agosto — Viene in visita al Rev.mo P. Abate il **rev. D. Vincenzo Monti** (1967-72).

Sul finire delle ferie, l'**avv. Giovanni Esposito** (1953-54) viene a rivedere gli amici. Ritemprato nel corpo e nello spirito, è ansioso di riprendere l'intensa attività forense a Varese.

L'univ. **Gaetano Ciano** (1975-77) si presenta alla Badia perché si sente — dice — spinto dalla nostalgia.

30 agosto — Ritiro spirituale di un gruppo di militari di S. Giorgio a Cremano, guidati dal **rev. D. Vincenzo Di Muro** (1955-67).

1° settembre — Hanno inizio gli esami di riparazione con la prova scritta d'italiano.

3 settembre — Viene per partecipare alla Messa solenne in Cattedrale il **sig. Tullio Bamente** (1927-28) con la Signora e la figlia.

4 settembre — Rivediamo un assente da alcuni anni, il **sig. Giovanni Gravagnuolo** (1943-50). Grazie a Dio, quest'anno ci comunica diverse notizie interessanti: è dirigente d'azienda a Villa d'Agri (Potenza), si è sposato nel giugno del 1977 con la prof.ssa Maria Caggio ed è già padre di un bel bimbo, Ernesto. L'appunto che gli facciamo è che non ci ha lasciato il nuovo indirizzo.

Il **P. D. Gennaro Lo Schiavo** ritorna da Malta dove ha portato avanti, insieme col P. Abate D. Angelo Mifsud, una esperienza di vita monastica benedettina. Chi lo crederebbe? In poco tempo è stato capace di imparare così bene il maltese da poter celebrare la Messa, confessare, predicare, far lezione, con meraviglia degli stessi maltesi.

5 settembre — Il Rev.mo P. Abate **D. Luca Collino**, Presidente della Congregazione Cassinese, trascorre un paio di giorni ospite della Comunità.

6 settembre — Si fa vedere, in fretta e furia, l'univ. **Antonio Petrone** (1967-75), che ci rassicura del suo pieno impegno negli studi di medicina.

7 settembre — Comincia il ritiro spirituale degli ex alunni, seguito anche dagli oblati, che in verità sono più assidui e più numerosi. I primi degli ex alunni ad accorrere sono l'**avv. Giovanni Bassanelli**, l'**avv. Vincenzo Mottola**, il **sig. Giovanni Achino**, il **cav. Guglielmo Grassi** e — unico studente per un'unica conferenza — il neo univ. **Stefano Serdonio**.

10 settembre — Convegno annuale degli ex alunni, di cui si riferisce a parte.

11 settembre — Ci regala una visita (un regalo tanto più gradito in quanto molto raro) il **rev. D. Vincenzo Florio** (1929-32), parroco di Maiori.

13 settembre — L'univ. **Raffaele Di Crescenzo** (1973-77) ci manifesta tutto il suo entusiasmo per l'Accademia aeronautica. Intelligenza e coraggio non gliene mancano.

Viene a rivedere la Badia, con tanta commo- zione, un amico lontano fisicamente, ma molto affezionato: **Vincenzo Micallef** (1963-67), che, residente a Malta, sta girando l'Europa con la Signora.

La sera hanno inizio gli esercizi spirituali per la Comunità. Predicatore è il **P. Umberto Occhialini O.F.M.**, del convento di S. Maria degli Angeli di Assisi.

14 settembre — Il **dott. Nicola Di Mauro** (1925-28) viene da Seregno (Milano) per guidare un gruppo di circa 50 persone del locale circolo artistico « MOVI-Club 78 ».

In cap. **Vincenzo Cioffi** (1958-65) non tralascia di fare una visitina alla Badia non appena glielo consentono gli impegni militari.

15 settembre — Si presenta **Francesco Trezza** (1972-77), iscritto alla facoltà di architettura di Roma. Per qualche segno, veniamo a sapere che è uscito incolume da un grave incidente automobilistico verso Pasqua.

16 settembre — Sempre giovanilmente fresco, si rivede il **dott. Alfonso Volino** (prof. 1952-55), dirigente dell'Azienda Agricola Tirrena presso Latina. Eppure, nonostante l'attività importante e per lui allettante, ricorda con nostalgia gli anni trascorsi come professore di scienze — preparato e... galantuomo — nel nostro Liceo.

18 settembre — **Palmiro Gabbiani** (1941-46) viene col suo Duilio per fargli prendere i primi contatti col nuovo anno scolastico.

19 settembre — Termina il corso di esercizi spirituali per la comunità monastica.

20 settembre — Fa visita al Rev.mo P. Abate il **dott. Attilio Fabozzi** (1959-62), che esercita la professione medica a Bologna.

21 settembre — Il dott. **Vincenzo Autera** (1960-63), giovanissimo magistrato, in viaggio di nozze, sente il bisogno di venire a salutare i suoi vecchi superiori e maestri.

22 settembre — Ritorna, aiutante come sempre, il dott. **Agostino Masi** (1967-70), che ha il torto di non averci comunicato la laurea in farmacia, conseguita il 5 aprile 1977.

24 settembre — Il dott. **Adolfo Villari** (1969-72) viene col padre a comunicarci che ha conseguito la laurea in medicina negli anni regolamentari.

Circondato da una banda di quattro bambini simpatici e chiassosi, ritorna l'ing. **Vincenzo Del Vecchio** (1956-57), che sappiamo molto bene affermato nella professione. Diamo l'indirizzo: Via Petrarca, 141/L — 80122 Napoli.

25 settembre — Si riapre l'Alunnato monastico col numero lusinghiero di 14 ragazzi. Con questa benedizione di Dio, è stato necessario separare di nuovo i due istituti dell'Alunnato e del Noviziato e affidarli a due diversi superiori: P. Maestro del Noviziato è il **P. D. Rudesindo Coppola**; dell'Alunnato, il **P. D. Eugenio Gargiulo**.

27 settembre — Ritorna, dimostrando tanto attaccamento alla Badia, l'univ. **Mauro Tancredi** (1972-77), iscritto alla facoltà di medicina di Pisa. Ci dà tante notizie di sé e degli amici che ci riempiono di gioia e di legittimo orgoglio.

28 settembre — Comincia il noviziato canonico per il nostro monastero il giovane **Vittorio Meazza**, di Fontanella (Bergamo), al quale il Rev.mo P. Abate dà il nome monastico di **D. Gabriele**. Così, nella Badia, si è ricomposta la triade angelica: Michele, Raffaele e Gabriele.

Rivediamo il rev. **D. Vincenzo Di Muro** (1955-67), cappellano militare a S. Giorgio a Cremano, il quale ci presenta una bella pubblicazione, chiara e dotta, dal titolo «Come lieto annunzio». Vi sono raccolti i discorsi che D. Vincenzo ha tenuti nella ricorrenza di S. Gabriele, Patrono

delle Trasmissioni, e in altre circostanze. Bravo! Aspettiamo altro.

Forse per riparare all'assenza dal convegno del 10 settembre, il prof. **Egidio Sottile** viene col figlio Sandro a fare una breve visita alla Badia.

29 settembre — Si apprende la notizia della morte del Papa Giovanni Paolo I. L'onomastico del Rev.mo P. Abate, che ricorre oggi, trascorre in una particolare atmosfera di mestizia, che non impedisce a molti ex alunni di venire a porgere gli auguri al festeggiato. Vengono, tra gli altri: il dott. **Antonio Scarano**, il prof. **Mario Prisco**, l'ing. **Giuseppe Lambiase**, **Peppino Santonicola**, il dott. **Pasquale Cammarano** col figlio **Michele**, l'avv. **Igino Bonadies**.

1° ottobre — **Giuseppe Pascarelli** (1942-45) si premura di venire a rinnovare l'iscrizione all'Associazione.

L'univ. **Massimo Pacci** (1973-76), iscritto a economia e commercio, ci fa sapere che, oltre a continuare gli studi universitari, ha iniziato a lavorare in uno studio apertogli dal padre a Roma (Via Curtatone, 3). Bravo!

2 ottobre — Si riapre il Collegio. Il numero è pressoché uguale a quello dell'anno scorso: circa 110 alunni.

Si rivede **Raffaele Di Crescenzo** (1973-77), il quale ha smesso l'entusiasmo per l'accademia aeronautica — ci dice — per i timori della mamma. Fossero comandi per tutti i giusti desideri delle mamme!

3 ottobre — Hanno inizio le lezioni per tutte le classi. Come è noto, alla Badia ci sono i seguenti tipi di scuola: Scuola Elementare Parificata (classi IV e V), Scuola Media Pareggiata, Liceo - Ginnasio Pareggiato, Liceo Scientifico legalmente riconosciuto. Tutti gli iscritti sono circa 240.

Il P. Abate **D. Benedetto Chianetta**, di S. Martino delle Scale, accompagna un suo novizio alla Badia per compirvi l'anno di noviziato.

4 ottobre — L'avv. **Aldo Anastasio** (1933-37), venuto a Salerno per iscrivere il figlio Gennarino all'Università, fa un salto alla Badia.

5 ottobre — Si rivede l'avv. **Antonio Ventimiglia** (1924-33) venuto per far visita al Rev.mo P. Abate.

6 ottobre — **Roberto Di Fazio** (1971-73) viene a comunicarci — e si busca una tiratina di orecchi per il ritardo — che si è sposato il 29 giugno 1978. E' prossimo alla laurea in veterinaria.

7 ottobre — Due amici di Pagani fanno una passeggiata alla Badia: **Antonino Ianniello** (1974-76), studente di legge, e **Domenico Lombardi** (1972-73), iscritto al 3° anno di medicina.

8 ottobre — L'univ. **Renato Santonicola** ci comunica che è padre di un bambino, Salvatore, e che presta il servizio militare ad Albenga: ha preferito togliersi subito il pensiero.

Abbiamo il piacere di rivedere il sig. **Vincenzo Giordano** (1939-45), direttore dell'ufficio postale di Siano, col figlio univ. **Bernardo** (1974-77), che vengono a partecipare alla S. Messa nella Cattedrale della Badia.

Il soldatino **Renato Santucci** (1968-72), venuto col padre e con la fidanzata, ci fa sapere che fra poche settimane avrà — finalmente! — il congedo.

9 ottobre — Compare, per un breve saluto, **Francesco Marrazzo** (1974-75), iscritto alla facoltà di legge a Salerno.

10 ottobre — Non sono frequenti visite di questo genere: il prof. **Mario Prisco** (1939-41 1943-63) viene con l'intento preciso di visitare i suoi vecchi colleghi e amici che riposano nel piccolo cimitero del Monastero.

Un gruppo di militari di S. Giorgio a Cremano, guidato da **D. Vincenzo Di Muro**, passa una giornata di raccoglimento nella Badia.

11 ottobre — Viene con la moglie a ossequiare il Rev.mo P. Abate l'amico **Luciano Ladega** (1957-59) sposatosi recentemente.

Sospirava da tempo una visita alla Badia ed oggi finalmente è potuto venire il prof. **Domenico Dalessandri** (1958-61) con la signora e i due cari figliuoli. Non sappiamo che cosa non fa: sindaco, preside, presidente del distretto scolastico di Moliterno, e, per chiudere in bellezza, anche poeta. Sicuro! Basta scorrere il bel volume di liriche «Io che sono un uomo» per rendersi conto — senza essere un critico dai vaneggiamenti estetici altisonanti e sibillini — che ha l'animo del vero poeta.

12 ottobre — L'univ. **Giuseppe Rauso** (1969-71) viene a comunicarci, tra le altre buone notizie, che è prossimo alla laurea in medicina.

13 ottobre — Profittando di una causa a Nocera, l'avv. **Vittorio Della Pietra** (1960-65) viene a trascorrere qualche ora fra i collegiali, interessandosi di tutto e di tutti e ammirando i progressi nelle strutture e nelle comodità. Ci fa piacere che si stia affermando, sulla scia del padre, come bravo avvocato.

16 ottobre — Intravediamo appena, in un gruppo di visitatori, **Alfonso Orlando** (1965-70), che promette di ritornare.

Viene ad aggiornarci sul suo conto **Girolamo Carlucci** (1967-70): si è laureato in farmacia ed è anche sposato. Nuovo indirizzo: Corso Vittorio Emanuele, 118 — Ferrandina (Matera).



Durante il pranzo sociale del 10 settembre, i giovani fanno corona al prof. Fimiani



Partecipanti al ritiro spirituale tenuto alla Badia il 7-9 settembre per gli ex alunni e gli oblati cavensi.

23 ottobre — Il **rag. Mario Pinto** (1969-72) fa una capatina alla Badia, questa volta su una... mastodontica moto; ci faceva più piacere vederlo in macchina. In attesa di sfruttare il diploma, lavora nella ditta paterna.

L'univ. **Giuseppe Portanova** (1975-77) viene a riprendere energie spirituali nella casa di S. Benedetto dopo alcuni mesi di assenza.

24 ottobre — I collegiali più piccoli, che usufruiscono anche di una terrazza per le loro ricreazioni, verso le ore 21,10 sono tutti fuori di sé dallo spavento: nientemeno hanno visto gli UFO — una sfera luminosa color rosso — scorrazzare nel cielo tra la Badia e le montagne a ovest. Riprendono un po' di fiato solo quando il Rettore, chiamato d'urgenza, li rassicura (?) che si tratta di giochi di pile e di fari d'auto provenienti dal soprastante Corpo di Cava.

28 ottobre — L'univ. **Fabrizio Budetta** (1972-77) si preoccupa di iscriversi all'Associazione. Gli studi, naturalmente, non possono andare che in modo brillante, come sempre.

29 ottobre — Convegno degli oblati cavensi, di cui si riferisce a parte.

Si rivede con la famiglia il **dott. Luigi Guagliucci** (1954-56), plurilaureato (agraria e biologia), il quale attualmente si interessa di problemi ospedalieri per conto della casa farmaceutica GLAXO.

30 ottobre — Il **rev. D. Carlo Ambrosano** (1958-70) si fa vivo dopo un anno! Comprendiamo, d'altra parte, che ha molto da fare nelle diverse attività parrocchiali.

31 ottobre — L'avv. **Giovanni Guerriero** (1938-45), ogni qualvolta va a rilevare le nipoti che studiano a Napoli, fa una sosta obbligata alla Badia. Gliene siamo grati.

2 novembre — I collegiali iniziano un ritiro spirituale predicato dal P. Andrea Scarpato O.F.M., Superiore del Convento di Cava.

3 novembre — Abbiamo il piacere di una visita del **dott. Alessandro Rufolo** (1953-61), analista nell'ospedale di Oliveto Citra, suo paese natio.

4 novembre — **Enrico Cartolano** (1974-78), dopo aver conseguito la maturità scientifica a luglio, in agosto è stato coinvolto in un pauroso incidente automobilistico presso Roma. Solo ieri è ritornato a Salerno, e oggi è voluto subito venire — anche se deve ancora camminare con le grucce — a rivedere il Collegio e gli amici perché spinto da cocente nostalgia. Sì, proprio lui!

5 novembre — Il Rev.mo P. Abate chiude in Collegio il ritiro spirituale con la S. Messa ed una omelia stimolante ad una vera vita cristiana. La sera onora di sua presenza la mensa dei collegiali.

Il **rev. D. Vincenzo Monti** (1967-72) fa visita al Rev.mo P. Abate.

8 novembre — **Francesco Miglino** (1975-76) viene a vedere se ci sono ancora in Collegio suoi vecchi compagni. E' iscritto al 2° anno di odontotecnica. Il fratello Alessandro studia a Torino.

9 novembre — Ritorna il **prof. Mario Prisco** (1939-41; 1943-63) sempre cordiale e scattante come un giovanotto.

Il **rev. D. Antonio Lista** (1948-60), venuto insieme con la mamma, in relazione alle indicazioni del Rev.mo P. Abate nell'ultimo convegno, ci comunica che, con altri ex alunni, sta progettando l'organizzazione degli ex alunni del Cilento. Ci riusciranno di sicuro, proprio perché si tratta di... cilentani.

11 novembre — L'avv. **Agostino Alfano** (1955-58) si fa vedere più spesso perché si interessa agli studi del suo **compariello** Remigio Naddeo, collegiale di Il scientifico.

17 novembre — Ritorna il **rev. D. Vincenzo Monti** (1967-72) a far visita al Rev.mo P. Abate.

18 novembre — Premiazione scolastica, di cui si riferisce a parte. Tra gli ex alunni presenti abbiamo notato: i professori **Mario Prisco**, **Carmino De Stefano**, **Vincenzo Cammarano**, **Giuseppe Cammarano** e l'univ. **Gaetano Ciano**.

19 novembre — Si svolge alla Badia un convegno di giuristi cattolici della Campania.

22 novembre — Viene a iscriversi all'Associazione un ex alunno degli anni 1918-19: il **dott. Guglielmo Bernabai**, che risiede a Perugia (Via Fratelli Pellas, 111).

Sente la nostalgia, dopo anni di assenza, **Giacomo De Nigris** (1944-51), che dirige una importante azienda agricola a Carbone (PZ).

Giunge in serata il Rev.mo **P. D. Benedetto Chianetta**, Abate di S. Martino delle Scale (Palermo), per rivedere il suo novizio D. Roberto.

24 novembre — Desta molta impressione tra gli studenti la morte del sac. prof. D. Francesco Ceriello, docente di lettere al Ginnasio e Vice Rettore in Collegio, avvenuta nella notte. In mattinata si celebrano i funerali in Cattedrale, sia per consentire la partecipazione degli alunni e dei professori, sia per mettere la salma a disposizione dei parenti, che intendono tumularla a Campagna. Il Preside D. Benedetto Evangelista celebra la S. Messa e tiene l'elogio funebre.

27 novembre — Una visita fugace del nostro Presidente **sen. Venturino Picardi**.

Segnalazioni

L'avv. **Antonino Cuomo** (1944-46), delegato dell'Associazione per Napoli e Caserta, è stato eletto sindaco di Sorrento.

Il **dott. Maurizio Carucci** (1956-60) ha vinto il concorso per cardiologo presso l'ospedale di Gallarate (Varese), dove già presta servizio.

L'univ. **Gaetano Ciano** (1975-77), già da quando era studente liceale, è membro di una associazione per la prevenzione delle malattie dentarie. Non solo. Sono già a suo attivo interessanti conferenze tenute nelle scuole elementari e diversi articoli — per giunta ben fatti — apparsi su riviste specializzate.

Prima Comunione

Il 16 settembre, nel santuario della Madonna di Pompei, ha ricevuto la prima Comunione la bambina **Filomena Guerriero**, figlia dell'ing. Manlio (1938-46) e nipote dell'avv. Giovanni (1938-45). Dopo la funzione i familiari si sono recati alla Badia per festeggiare la bambina presso il ristorante Scapolatiello.

Nozze

30 luglio — Ad Avigliana (Torino), nel santuario della Madonna dei Laghi, **Francesco Del Negro** (1961-67) con **Rosanna Lovera**.

12 agosto — A Sacco (Salerno), nella chiesa di S. Silvestro, il **dott. Piero Masullo** (1966-69) con **Rosa Saggese**.

23 agosto — A Cosenza, **Gerardo Armoni** (1963-64) con **Lucia Camponaro**.

20 settembre — A Salandra, nella chiesa di S. Rocco, il **dott. Vincenzo Autera** (1960-63) con la dott.ssa **Margherita Dinnella**.

23 settembre — A Roma, nella basilica di S. Balbina, **Luciano Ladaga** (1957-59) con **Rita Ranieri**.

21 ottobre — A Casal Velino, nella chiesa parrocchiale, il **prof. Giuseppe Monzo** (1957-61) con **Simplicia Tomasco**.

Nascite

4 agosto — A Roma, **Stefano**, primogenito del **dott. Emilio** (1950-57) e **Mariagrazia Santoli**.

... agosto — A Stigliano (Matera), **Francesco**, primogenito di **Pasquale Cirillo** (1963-65) e **Veneranda Gagliardi**.

11 settembre — A Salerno, **Salvatore**, primogenito di **Renato Santonicola**.

Lauree

28 luglio — A Napoli, in medicina, **Adolfo Villari** (1969-72).

14 ottobre — A Napoli, in medicina, **Luigi Napolitano** (1966-71).

28 ottobre — A Napoli, in medicina, **Fulvio Lauritano** (1963-68).

30 ottobre — A L'Aquila, in medicina, col massimo e la lode, **Arcangelo Fraioli** (1970-72).

22 novembre — A Pisa, in fisica, col massimo dei voti, **Gaetano Senatore** (1964-65).

In Pace

13 luglio — A Palinuro, il padre di **Alberto Cerulli** (1970-74).

3 agosto — A Casal Velino, in un incidente sul lavoro, **Luigi Lista**, fratello di **Antonio** (1941-44).

8 agosto — A Centola, in un incidente di moto, **Giovanni Barile** (1971-72), di Cella Bulgheria di 21 anni.

18 agosto — A Napoli, il **sen. prof. Carlo Mastro Simone** (1914-21).

... — A Cetraro, l'avv. cav. uff. **Pietro Tocci Marini** (1921-25).

8 ottobre — A Centola, la **sig.ra Maria Rosaria Lamonica ved. Speranza**, madre del **prof. Feliciano Speranza** (1941-44), Ordinario nella Università di Messina.

18 novembre — A Napoli, il **sig. Lorenzo Scaperrotta**, padre di **Liberato** (1931-46) e **Ugo** (1931-46).

**ASSOCIAZIONE EX ALUNNI
BADIA DI CAVA (SALERNO)
Telef. Badia 461006 (tre linee)
C. C. P. 12/15403 - CAP. 84010
P. D. LEONE MORINELLI
Direttore responsabile
Autorizz. Tribunale di Salerno
24-7-1952 n. 79**

**Tip. Palumbo & Esposito - Tel. 842454
CAVA DE' TIRRENI (SA)**

24 novembre — A Cava dei Tirreni, l'avv. **Goffredo Sorrentino** ().

25 novembre — Alla Badia di Cava, il **sac. prof. D. Francesco Ceriello** (1965-72; 1976-78), docente di lettere al Ginnasio e Vice Rettore nel Collegio.

28 novembre — A Cava dei Tirreni, improvvisamente, il **sig. Domenico Apicella** (1933-38), industriale del vetro.

Diamo notizia di altri decessi che ci sono

stati comunicati con ritardo:

5-3-78, il **sig. Edoardo De Santis**, padre del **dott. Giovanni** (1949-60), **Aurelio** (1957-61) e **Franco** (1961-63);

22-3-78, il **sig. Vincenzo Caiazza**, padre del **prof. Gaetano** (1955-61);

Similmente sono deceduti, in data non comunicata, il **dott. Pietro Parascandola** (1912-18/1921-22) e il **sac. prof. R. Pietro Pasciuti** (1927-34).

RICORDO DI D. FRANCESCO CERIELLO

Il 25 novembre 1978 è deceduto il **sac. prof. D. FRANCESCO CERIELLO**. Nato a Campagna il 1° maggio 1911, entrò giovanissimo nel Seminario. Appassionato degli studi umanistici e teologici, li coronò con la licenza in Teologia e con la laurea in lettere.

Volitivo e generoso, portò in ogni attività quel crisma di fermezza che all'uomo distratto può apparire durezza.

Girò il mondo per esercitare la sua missione di sacerdote e di maestro, sempre alle dipendenze dei Vescovi: fu, così, in Cile, dove insegnò lingua e letteratura latina presso la Pontificia Università Cattolica di Santiago; fu a Pozzuoli, professore nel Seminario; passò poi alla Badia di Cava, professore al Ginnasio; ritornò al ministero parrocchiale nella diocesi di Campagna; avvertito da un primo infarto, lasciò le logoranti attività parrocchiali per l'in-

segnamento nel Seminario Regionale di Salerno. Trascorse gli ultimi due anni, dall'ottobre 1976, nella Badia di Cava, ospite nel Collegio e di nuovo professore al Ginnasio. Quest'anno svolgeva le mansioni di Vice Rettore nel Collegio.

Due cose vogliamo rilevare: pur sapendo di essere continuamente sotto la minaccia della morte, non perdettero mai la consueta serenità ed il sorriso bonario; inoltre aveva spesso sul labbro il nome della Madonna, che invocava confidenzialmente: «Ahi, Maria! ahi, Maria!». E la Madonna non abbandonò mai i suoi devoti.

I collegiali hanno manifestato il loro affetto al caro D. Francesco con i fiori deposti sulla sua bara, ma soprattutto con spontanee offerte per la celebrazione di SS. Messe in suo suffragio (un mese gregoriano ed altre Messe).

Che il buon Dio lo accolga nella sua luce beata.



Il **sac. prof. D. Francesco Ceriello** (1° da sinistra seduto al divano) posa per l'ultima volta con un gruppo di collegiali il 22 ottobre 1978.

IN CASO DI MANCATO RECAPITO, RINVIARE AL MITTENTE, CHE SI E' IMPEGNATO A PAGARE LA TASSA DI RIPEDIZIONE, INDICANDO OGNI VOLTA IL MOTIVO DEL RINVIO. GRAZIE.

ASCOLTA - Periodico Associaz. Ex Alunni - Badia di Cava (Sa) - Abb. Post. Gr. IV/70%